

Appendice III- Tabella con dati di sintesi

I dati sono stati raccolti tra i richiedenti asilo nei centri di accoglienza in Sicilia (province di Ragusa e Catania) e tra i migranti in transito presso alcuni insediamenti informali a Roma

Dati generali sulle attività	<p>In Sicilia. Testimonianze di 100 richiedenti asilo (interviste approfondite); assistenza psicologica / psichiatrica a 62 richiedenti asilo; 42 certificazioni attestanti le conseguenze fisiche e psicologiche di trattamenti crudeli, inumani e degradanti (CIDT) /tortura.</p> <p>A Roma. Assistenza medica di base a 400 migranti forzati, con raccolta dei dati socio-demografici e informazioni di base sulle rotte migratorie; testimonianze di 54 pazienti raccolte attraverso un breve questionario sulle rotte migratorie verso l'Europa.</p>
Caratteristiche socio-demografiche	<p>In Sicilia. <u>Paese di provenienza:</u> Nigeria (36%), Gambia (28%), Senegal (10%), Mali (7%), Bangladesh (4%), Altri paesi (15%). <u>Età:</u> < 18 (5%), 18-30 (78%), 31-50 (17%). <u>Sesso:</u> uomini (94%), donne (6%). <u>Status:</u> richiedenti asilo</p> <p>A Roma. <u>Paese di provenienza:</u> Eritrea (95%), Etiopia (5%). <u>Età:</u> < 18 (21%), 18-30 (64%), 31-50 (14%), Età >50 (1%). <u>Sesso:</u> uomini (87%), donne (13%). <u>Status:</u> migranti in transito</p>
Motivi di migrazione	<p>In Sicilia: persecuzione politica (20%), persecuzione religiosa (14%), disputa territoriale (12%), conflitto con la legge (12%), ragioni economiche (11%), dispute violente in famiglia (10%), guerra civile (5%), persecuzioni sessuali (4%), altre (12%).</p> <p>A Roma: coscrizione militare obbligatoria e persecuzione politica.</p>
Rotte migratorie	<p>In Sicilia. Principalmente Rotta Africa occidentale: paesi dell'Africa occidentale---Niger---Libia---Italia (durata media 22 mesi)</p> <p>A Roma. Rotta Africa orientale: Eritrea/Etiopia---Sudan---Libia---Italia (durata media 16 mesi)</p>
Vulnerabilità	<p>In Sicilia. Tutti i 100 richiedenti asilo intervistati da MEDU, sono stati vittime di diversi tipi di trattamento crudele, inumano o degradante, soprattutto in Libia. In particolare: 61 sono stati vittime di torture o di violenza estrema; 15 presentavano disturbi psicologici non direttamente ascrivibili a un episodio ben identificato di violenza; 5 persone avevano problemi di salute fisica; 2 erano minori non accompagnati.</p> <p>A Roma. Tutti i 400 migranti intervistati da MEDU, sono stati vittime di qualche forma di trattamento crudele, inumano, degradanti, in particolare in Libia. Quasi un quarto dei migranti era costituito da minori.</p>
Violazione dei diritti umani lungo la rotta migratoria	<p>In Sicilia. Tra i richiedenti asilo intervistati, l'81% è stato sequestrato, legato, bendato o detenuto (essenzialmente in Libia); il 93% ha dichiarato di essere stato vittima di violenze, soprattutto percosse; il 97% ha dichiarato di essere stato privato di cibo e acqua, il 40% ha affermato di essere stato privato di cure mediche. La stragrande maggioranza delle violazioni si è verificata in Libia, ma anche in Niger e nel deserto.</p> <p>A Roma. Tra i 400 migranti forzati da Eritrea ed Etiopia, il 98% ha dichiarato di essere stato privato di cibo e acqua. Diversi pazienti hanno dichiarato di essere stati vittime di violenze, soprattutto percosse. La stragrande maggioranza delle violazioni si è verificata in Libia, ma anche nel deserto attraverso il Sudan e la Libia. Secondo le testimonianze raccolte, la maggior parte dei migranti è stata detenuta in prigione o in centri di detenzione per migranti o in strutture informali di detenzione / case di raccolta in Libia.</p>
Forme più comuni di tortura, maltrattamenti e violenze	<p>Secondo le testimonianze raccolte: percosse e altre forme di traumi contusivi; privazione di cibo e acqua; pessime condizioni igienico-sanitarie; percosse ai piedi (<i>falaka</i>); torture per sospensione e posizioni stressanti (ammanettamento, posizione in piedi per un tempo prolungato, ecc); minacce ai danni propri o delle proprie famiglie; violenze e oltraggi sessuali, oltraggi religiosi e altre forme di trattamenti degradanti; privazione di cure mediche; obbligo di assistere a tortura e trattamenti crudeli ai danni di altre persone. Novanta dei 100 richiedenti asilo intervistati in Sicilia hanno dichiarato di aver visto qualcuno morire, essere ucciso, torturato o percosso. Le violenze si sono verificate in particolare in Libia.</p>
Tortura, trattamenti inumani e degradanti e disagio psichico	<p>In Sicilia. 62 richiedenti asilo hanno ricevuto assistenza psicologica / psichiatrica. Di questi il 90% ha dichiarato di aver sofferto di CIDT / torture (nel 71% dei casi avvenuti in Libia) e l'86% dei casi presenta visibili segni fisici compatibili con le violenze segnalate. Le principali diagnosi si riferiscono a: disturbo d'ansia (23%), episodio depressivo maggiore (20%), disturbo da stress post-traumatico (15%), disturbi dell'umore (9%), incubi (9%), ipocondria (9%), disturbo distimico (4%), insonnia (4%), e altri disturbi (7%). Una diagnosi di comorbidità psichiatrica è presente in 28 dei 62 pazienti (45%) e, in particolare, i casi più frequenti sono quelli che uniscono un episodio depressivo maggiore al disturbo da stress post traumatico.</p>